

Declassati i tratti cittadini della A6-A7 e ora il sindaco cerca fondi per il progetto

# Lione, autostrade fuori dalla città

## Le corsie urbane trasformate in boulevard e piste ciclabili

da Parigi

GIUSEPPE CORSENTINO

Nell'euforia della vittoria azzurra, lunedì allo stadio di Lione, i tifosi italiani non si saranno certamente accorti che attraversare la città sulle sei corsie della A6 e della A7, le due autostrade che per quindici chilometri attraversano la città, tagliandola esattamente in due, sotto la collina di Fourvière e all'altezza della stazione ferroviaria di Perrache, è stato un inferno: uno di quei *bouchons légendaires*, gli ingorghi che nessun automobilista può dimenticare, ore e ore in coda a respirare smog e a contemplare, quando va bene, le acque placide del Rodano, se ti capita di essere bloccato all'altezza del nuovo quartiere della Confluence, cresciuto in questi anni sul lungofiume.

È dagli anni 70 che Lione convive con questa *balafre*, con questo sfregio, come lo definisce lo stesso sindaco, **Gérard Collomb**, socialista, che ora si è messo in testa di trasformare i quindici chilometri di autostrada urbana (come la definiscono con pudore i tecnici delle società concessionarie, che già tremano all'idea) in due grandi *boulevards urbaines* con alberi, piste ciclabili, marciapiedi, semafori, passaggi pedonali.

«Tutte le volte che vado all'estero e incontro i miei colleghi sindaci delle grandi metropoli europee, l'immagine



Saranno declassate le autostrade A6-A7 nel tratto che attraversa il centro di Lione

che hanno di Lione è l'ingorgo in autostrada all'interno della città. Non può andare avanti così», racconta Collomb.

Va avanti così da quasi mezzo secolo, quando lo storico sindaco del dopoguerra, **Louis Pradel**, radical-socialista, con una vera passione per l'automobile (forse perché faceva l'assicuratore) e le grandi opere (e per questo soprannominato **Zizi, le Beton**), fece di tutto, riuscendoci, per far passare le due grandi autostrade che collegano il Nord e il Sud della Francia (la A6, l'*Autoroute du Soleil*, e la A7, la *Méridienne*) dentro la città.

Ancora oggi a Lione raccontano che Louis Pradel, che

ha amministrato la città per vent'anni dal 1957 al 1976 ed è stato molto amato dai suoi concittadini, si era convinto, dopo un viaggio negli Stati Uniti (ricordiamoci che siamo negli anni 60), che il motore dello sviluppo erano l'automobile e le autostrade.

Il risultato si vede ancor oggi (purtroppo): il tunnel sotto la collina di Fourvière, un altro sotto la stazione ferroviaria di Perrache, svincoli e complanari all'interno della città e un progetto di terrazzamento del vecchio centro storico (la *Vieux Lyon*) per consentire l'attraversamento sotterraneo dell'autostrada, progetto per fortuna bloccato nel 1964 dall'allora ministro

della cultura di De Gaulle, **André Malraux**, scrittore e, soprattutto, difensore delle tradizioni e dell'identità francesi.

Tutto questo, la *balafre de Lyon, lo sfregio* (detto col senno di poi) alla città, dovrà essere cancellato, ha dichiarato Collomb. Per la verità lo aveva annunciato anche il suo predecessore, **Michel Noir**, repubblicano (oggi scomparso dal panorama politico in seguito a uno scandalo, corruzione e ruberie varie, ai tempi in cui era ministro del commercio estero, presidente **Chirac**). «*Je ferai sauter ce bouchon de Lyon*», io farò saltare questo tappo che imprigiona Lione, aveva promesso.

Ora ci prova Collomb con qualche chance in più, a quanto pare. Intanto è riuscito a ottenere dal suo compagno di partito, il sottosegretario ai trasporti, **Alain Vidalies** (che in questi giorni di sciopero di treni e aerei sta conoscendo un'improvvisa e non voluta notorietà), un decreto che declassa le due autostrade urbane a percorsi cittadini, in *boulevard urbaines*, appunto.

È solo un primo passo burocratico perché ora viene la parte più difficile: trovare i quattrini per fare delle corsie della A6 e della A7, dove gli automobilisti che ogni giorno arrivano a Lione (115 mila e 16 mila in transito) si dannano, in eleganti *boulevard* alla francese, degne della terza metropoli del paese. Una parte li metterà lo stato: lo ha assicurato perfino il prefetto della regione Auvergne-Rhône-Alpes, **Michel Delpuech**, anch'egli testimone di un'identica follia autostradale degli anni 70, quando l'allora sindaco di Bordeaux, **Chaban-Delmas**, si era messo in mente, come il suo collega di Lione, di portare l'*autoroute A4, l'Aquitaine*, nel centro di Bordeaux.

Un'altra parte, forse la più consistente, tocca alle due società concessionarie (Aprr e Area). *L'herreur historique*, l'errore storico del sindaco Pradel (ora scomparso), costerà molto caro.

@pippocorsentino